

**Domenica 13 settembre 1959 e Domenica 13 settembre 2009.
Riscrivere una nuova pagina di pietà mariana**

Cari fratelli e sorelle, buona e santa Domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Oggi per noi è d'obbligo il tema della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, avvenuta 50 anni fa, proprio, come oggi, il 13 settembre 1959 in Catania. Il titolo del mio intervento pertanto è: Domenica 13 settembre 1959 e Domenica 13 settembre 2009 50.mo anniversario della consacrazione dell'Italia alla Madonna. Il sottotitolo è: Riscrivere una nuova pagina di pietà mariana.

Ecco lo schema di quanto vi dirò: I) riscrivere una nuova pagina di pietà mariana, perché questa assicura al credente uno stile mariano di vita; II) la consacrazione mariana garanzia della fede, del culto e del retto comportamento etico; III) quali scopi si prefigge la consacrazione mariana?; IV) le varie forme di consacrazione mariana proposte dalla Chiesa.

I) Perché riscrivere una nuova pagina di pietà mariana?

Perché Maria conduce all'Eucaristia e alla celebrazione fedele del giorno del Signore. Non senza motivo il Pontefice s. Pio X (+1914) denominava "Lourdes il più grande santuario eucaristico". Lourdes è chiamata la cittadella dell'Eucaristia. La Vergine chiama i pellegrini nella sua casa, cioè nei santuari a lei dedicati, per condurli alla confessione, all'Eucaristia e a celebrare la Domenica, giorno del Signore, che per i credenti diventa giorno per il Signore.

Il 13 settembre 1959, giorno della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, avvenuta in Catania a coronamento del XVI Congresso Eucaristico Nazionale, era Domenica. Oggi, 13 settembre 2009, 50.mo anniversario di quel fausto evento, egualmente è Domenica. Il giorno del Signore, **Dies Domini**, è altresì **Dies Dominae**, giorno della Signora (Maria). Nella lettera apostolica **Dies Domini** (1998), il compianto papa Giovanni Paolo II rilevava: "Ella (Maria), senza nulla detrarre alla centralità di Cristo e del suo Spirito, è presente in ogni Domenica della Chiesa. E' lo stesso mistero di Cristo che lo esige: come potrebbe infatti, lei che è la **Mater Domini** e la **Mater Ecclesiae**, non essere presente a titolo speciale, nel giorno che è insieme **dies Domini** e **dies Ecclesiae**?" (n.86). In quanto educatrice della perfetta unione con Cristo (LG 63) e colei che riproduce "nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito" (MC 57), Maria Madre mistagoga, introduce al mistero totale di Cristo celebrato ogni Domenica. Pio XII (+ 1958) aveva puntualizzato: "Maria non ha altro desiderio che di condurre gli uomini a Cristo, di introdurli nel cuore del Mistero della Redenzione che è l'Eucaristia". Nella lettera enciclica **Ecclesia de Eucharistia** (2003) Giovanni Paolo II, dopo aver illustrato la continuità mirabile tra il "Fate questo in memoria di me!" di Gesù e il "Fate quello che vi dirà" della Madre alle nozze di Cana (n.54), evidenziava la dimensione sacrificale dell'Eucaristia in relazione allo "Stabat Mater" ai piedi della Croce (n.56), quindi annotava: "Nel 'memoriale' del Calvario è presente tutto ciò che Cristo ha compiuto nella sua passione e nella sua morte. Pertanto non manca **ciò che Cristo ha compiuto anche verso la Madre** a nostro favore. A lei infatti consegna il discepolo prediletto e, in lui, consegna

ciascuno di noi: 'Ecco tuo figlio!'. Egualmente dice a ciascuno di noi: 'Ecco tua madre!' (cf. **Gv** 19,26-27)" (n.57). Per i credenti accogliere la Madre del Signore nella vita spirituale è espressione della obbedienza di fede, risposta ad una scena di rivelazione e riguarda un aspetto essenziale della loro condizione discepolare: la vita di grazia. Ebbene la Domenica è il giorno in cui Gesù consegna ciascuno di noi a sua Madre: Donna, 'Ecco tuo figlio!'. E a ciascuno di noi ricorda: 'Ecco tua madre!'.

1. **La consacrazione: stile mariano di vita**

Che cosa resta oggi di quel solenne gesto di Catania? Che cosa ci si prefigge oggi con la proposta a rinnovare la consacrazione mariana? La consacrazione in Catania, come ebbe ad esprimersi papa Giovanni XXIII nel suo radiomessaggio, è da considerarsi "una nuova pagina di pietà, che i diletti figli d'Italia hanno esemplarmente scritto nei fasti della loro storia religiosa".

Dobbiamo riscrivere quella pagina, vivendo la consacrazione come "stile mariano di vita", memori che "per essere cristiani bisogna essere mariani" (Paolo VI), e "Non possiamo non dirci mariani" (S. Zavoli), senza trascurare l'assioma popolare: "Chi non credesse alla Madonna non sarebbe nemmeno cristiano". I numerosissimi santuari mariani, disseminati ovunque in Italia e frequentati anche dagli immigrati di altre religioni, testimoniano che la devozione alla Vergine è ancora molto sentita. La consacrazione a Maria, nel promuovere un culto mariano permanente e non episodico, ben risponde all'appello dei Vescovi italiani, che nel documento "La Vergine dell'Avvento" (1983) esortavano a vivere "come Maria" e "con Maria" tutto il tempo della salvezza, auspicando l'"esperienza di Maria lungo l'anno liturgico e nell'Eucaristia" (n.7). Nell'enciclica **Ecclesiam suam** (1964) Paolo VI constatava: "E' felicemente in fiore il culto a Maria". Ma già nel 1965 raccomandava: "Dobbiamo restaurare il culto dovuto a Maria". Nell'esortazione apostolica **Signum magnum** (1967) chiedeva: il popolo mediante i pastori dimostri "verso la Vergine Madre di Dio una più ardente pietà e una confidenza più ferma" (n.27). Nel 1974 nella **Marialis cultus** presentava il culto mariano "elemento intrinseco" (MC 56 e Introduzione) e "parte integrante" del culto di Cristo (MC 58).

Il culto mariano va ripristinato, perché culto necessario e sintesi dell'itinerario discepolare del fedele. L'assioma **Ad Iesum per Mariam**, "A Gesù per Maria", che si ispira a s. Pier Damiani (+ 1072), assioma divulgato dal santo di Montfort (+ 1716), fatto proprio da Pio XII, da Paolo VI e da Giovanni Paolo II, era anche il motto di Martin Lutero (+ 1546), padre fondatore della riforma protestante.

2. **Maria nelle altre confessioni cristiane**

Lutero chiama Maria "Madre nostra e Madre della Chiesa". Coltiva fin quasi al termine della sua vita una devozione filiale alla Vergine. Ne celebra le feste, scrive e predica ripetutamente su di lei, specificando che "creatura Maria non potest satis laudari"; Lutero spesso ripete anche: "Maria docet", Maria insegna la vita evangelica. Giovanni Calvino (+ 1564) asserisce: Maria è "la maestra di scuola della fede" e "maestra della nostra santificazione". Il più grande teologo luterano del XX° secolo Karl Barth (+ 1968), nel 1936 diceva espressamente di Maria: "Qui c'è più di Abramo, più di Mosè, più di Davide e più di Giovanni Battista, più di Paolo e più di tutta la Chiesa cristiana; si tratta qui della storia della Madre del Signore, della Madre di Dio stesso. E' un evento unico, senza analogie". France Quéré,

anch'ella protestante, nel 1982 sosteneva che la Vergine fonda la fede degli apostoli: "Maria ha messo al mondo Gesù e adesso (a Cana) mette al mondo il Cristo". Ossia la Madre si rivolge al Figlio perché interceda, e ai servi per indirizzarli a Gesù, affinché si uniscano a lui per formare così le membra del Cristo totale.

Basilea Schlink, monaca di una comunità femminile interconfessionale, poco incline alla lode della Vergine, perché educata nella più rigida tradizione protestante, confessa di aver tardivamente scoperto il ruolo della Madre di Gesù nella sua vita spirituale. E scrive: "Ora voglio riparare a una mancanza: quella di essere stata colpevole nei confronti della Parola di Dio". Ossia, la Parola del Signore rivela la Madre del Signore, mentre lei è stata insensibile verso la Vergine. Prende coscienza che non ha rispettato i contenuti della Parola, e scrive uno studio riparatore, dal titolo **Maria nostra sorella**, ed. Ancora, Milano 2002, pp.111.

Mons. John Baycroft, direttore del Centro Anglicano in Roma e rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede, nel 2000 confessava: "Quando ero ragazzo, alla fine degli anni '40, lasciai la Chiesa protestante della mia infanzia e aderii alla Chiesa anglicana. E' qui che imparai a valutare l'importanza di Maria...Scoprii allora che l'insegnamento della Chiesa anglicana si ritrovava nella liturgia. **Lex orandi, lex credendi**. Maria vi ha più importanza di qualsiasi altra figura cristiana, a parte suo Figlio" (cf "Sono figli di Maria anche gli anglicani", in **Jesus**, dicembre 2000, p.54). Nell'Inghilterra anglicana vi è un crescente recupero dell'antico santuario della Madonna di Walsingham, luogo di pellegrinaggi per anglicani, ortodossi e cattolici.

3. Maria e le tre religioni monoteistiche

Protestanti, Musulmani e Indù si ritrovano in preghiera nel santuario mariano di Lourdes, crocevia di popoli e nazioni. Il 25-26 settembre 2008 a Lourdes si è tenuto il pellegrinaggio dei cattolici e protestanti, organizzato dalla Società di Maria e dalla Chiesa d'Inghilterra. Il convertito francese ed eminente arabista, Louis Massignon (+1962), definito da Pio XI il "cattolico musulmano", sosteneva: "Efeso (la casa di Maria), deve divenire, prima dell'Assemblea finale a Gerusalemme, per tutti i gruppi cristiani, ebrei e musulmani il luogo della riconciliazione nella nostra Madre Maria". Magdi Cristiano Allam, al 29° pellegrinaggio da Macerata a Loreto 2-3 giugno 2007, all'arrivo si è rivolto ai fedeli del Corano perché si stringano attorno alla Vergine "che incarna la sacralità della vita, fondamento della nostra comune umanità". Magdi Allam, prima ancora di diventare cristiano, sul quotidiano "Corriere della Sera" più volte ha scritto: "L'incontro tra il cristianesimo e l'Islam deve ripartire da Maria, venerata anche dai musulmani, tanto che il Corano le dedica un'intera sura".

II) La consacrazione mariana garanzia della fede, del culto e del retto comportamento etico

In questo giorno, 50.mo anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria (1959-2009), è opportuno fare una sintesi raccogliendo i dati dell'atto di consacrazione avvenuto a Catania 50 anni fa, per prospettare alcuni suggerimenti utili a noi. Ma ecco che sorge subito la domanda: "Quali garanzie di vita cristiana può offrire oggi la consacrazione mariana?". Ecco anche la risposta: Se la pietà mariana, come insegnava Paolo

VI, deve "glorificare Dio e impegnare i fedeli" nel servizio fraterno e sociale (MC 39), di certo questo programma si realizza assumendo la consacrazione quale stile mariano di vita che, nel considerare la Vergine Madre quale discepola perfetta del Figlio, garantisce un preciso modo di professare la fede, di celebrare il Signore e di vivere eticamente il vangelo.

Al termine della settimana eucaristica (6-13 settembre), del Congresso e della consacrazione alla Vergine, Giovanni XXIII il 13 settembre 1959 fece pervenire da Castel Gandolfo a Catania un radiomessaggio, con l'esortazione ad operare perché l'Atto appena compiuto diventasse "un motivo di sempre più serio impegno nella pratica delle cristiane virtù, difesa validissima contro i mali, sorgente di prosperità anche temporale". L'Atto di consacrazione chiedeva: (Signore), "deponiamo nel Cuore della Madre vostra e nostra i voti più ardenti per la nostra diletta Nazione italiana: la sua prosperità nella pace, nell'ordine, nella concordia; la sua fedeltà alla Religione...la sua integrità nella fede cattolica; la sua santità nei costumi; l'unione di tutti i suoi figli in una fraterna carità".

1. La Vergine garante triplice della retta fede, del retto culto e del retto comportamento morale

Nella formula di consacrazione a Catania si nota che la pietà mariana conduce alla fede in Cristo, alla frequenza dell'Eucaristia e dei sacramenti, all'attenzione verso i poveri e alla fedeltà evangelica nel tessuto della vita quotidiana.

a. **Retta fede** L'Atto di consacrazione, rivolto a Gesù esposto solennemente nell'Eucaristia, recitava: "Signore nostro Gesù Cristo, che nell'Ostia santa siete presente come Re del mondo, unico Maestro e Pastore delle nostre anime, Mediatore tra la terra e il cielo". Quindi professava la fede nella signoria di Cristo nel pane eucaristico: (Signore), "noi intendiamo riconoscere il vostro sovrano dominio e deporre nelle vostre mani l'offerta delle nostre anime, della nostra vita, delle nostre famiglie, della nostra Patria, di tutto il mondo". Per rimanere fedeli agli impegni assunti durante la settimana eucaristica e nel Congresso, si domandava alla Madre la fedeltà all'Atto di consacrazione. Se "Maestra di vita spirituale" (MC 21), la Vergine è pure la "maestra incomparabile" per "imparare" il Signore (**Rosarium Virginis Mariae** = RVM 14). L'evento delle nozze di Cana "ci mostra Maria appunto nella veste di Maestra che esorta i servi a eseguire le disposizioni di Cristo" (**Ivi**).

b. **Retto culto** L'Atto di consacrazione continuava: Signore, "accogliete questa offerta unendola a quella del vostro Corpo e del vostro Sangue". E la venerata statua della Madonna di Fatima approdata a Catania nel pomeriggio di sabato 5 settembre, fu accompagnata in cattedrale, dove "messe, confessioni, comunioni si susseguirono senza sosta anche nelle ore notturne". La statua venne poi trasportata per la veglia eucaristica in San Benedetto nella notte tra martedì e mercoledì della settimana congressuale. A Catania si ebbe la conferma del discorso di Pio XII, già citato, che rilevava: "Maria non ha altro desiderio che di condurre gli uomini a Cristo, di introdurli nel cuore del Mistero della Redenzione che è l'Eucaristia". "Donna eucaristica" in tutta la sua vita, la Vergine alla visitazione è contemplata come il primo "tabernacolo" della storia per l'adorazione del Signore. c.

Retto comportamento morale Anzitutto la devozione filiale a Maria, costituita Madre dell'intero genere umano presso la Croce, insegna a praticare le opere della carità fraterna. Difatti la statua della Madonna a Catania passò a consolare gli ammalati affluiti a

San Nicola e i degenti dell'ospedale "Vittorio Emanuele". Poi nell'Atto consacratario si ricorreva alla mediazione e intercessione della Madre per un nuovo impegno di fede e di culto, fedeltà al vangelo, rinascita cristiana e umana dell'Italia. Con la consacrazione si voleva dire che era compito della Vergine, riconosciuta ed amata quale Madre e Regina, ricreare rapporti di comunione tra i fedeli, ritrovare la via dell'unità degli italiani attorno ai valori cristiani.

2. La Mediazione della Madre

L'Atto di consacrazione esplicitava la mediazione della Vergine: Signore, "accogliete specialmente, in questo giorno solenne, l'Atto ufficiale di consacrazione che noi intendiamo fare alla vostra Augustissima Madre, e per Essa a Voi e alla Trinità Santissima, della nostra amata Patria". Quindi rilevava la finalità mariana: "Noi ci rivolgiamo...o Signore nostro Gesù Cristo, a questa SS.ma Madre perché Essa, con la sua materna intercessione, ci assista e renda effettivo e operante, per la grazia ottenutaci presso il Vostro Trono, quest'Atto di Consacrazione". Infine nell'Atto si invocava la protezione di Maria "la dolce Castellana di cui l'Italia tutta è innamorata": "Vegli, o Maria, il Vostro Cuore Immacolato, sulla Chiesa, sul Vicario di Cristo, su noi, su questa terra benedetta che mille Santuari costellano, facendone quasi la Vostra seconda patria".

3. Le due dimensioni del culto mariano

Per facilitare una vita cristiana consacrata alla Madre del Signore, ecco una sintesi del culto mariano che attingiamo al magistero e alla tradizione della Chiesa. Memori che l'esortazione "Fate quello che vi dirà!", significa altresì: "Fate tutto quello che ha fatto lui, cioè "continue a compiere le sue opere!", fin dall'antichità "i fedeli cominciarono a guardare a Maria per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita" (MC 21). La Vergine si presenta alla Chiesa come "il modello compiuto del discepolo del Signore: artefice della città terrena e temporale, ma pellegrino solerte verso quella celeste ed eterna; promotore della giustizia e della carità che soccorre il bisognoso, ma soprattutto testimone operoso dell'amore che edifica Cristo nei cuori" (MC 37). Da sempre l'ispirazione alla Madre del Signore è scuola di vita santificante e di efficace apostolato. Paolo VI specificava: Se la pietà mariana sarà "sempre più limpida e vigorosa", porterà "un indubbio profitto per la Chiesa e la società umana" (MC 58). Difatti il cavaliere della Vergine il b. Bartolo Longo (+1926), con il rosario in mano, diede vita a opere sociali per la gloria di Maria e il bene dei fratelli. Accanto alla casa della preghiera, fondò la casa della carità e del lavoro, opere di assistenza per orfani e figli di carcerati da rieducare. Le Missionarie della Carità della b. Madre Teresa di Calcutta (+1997) sono le suore del pronto soccorso con il rosario tra le mani. Fratel Ettore Boschini (+ 2004), camilliano, non era sacerdote, ma chiamato "il prete dei barboni", devotissimo della Vergine, più volte dichiarò: "Senza l'aiuto di Maria, non avrei potuto combinare nulla". Ecco allora un severo ammonimento di A. Rosmini (+ 1855) dove, a onor del vero, Rosmini si riferisce alla dottrina dell'Immacolata concezione: Mentre il Corano di Maometto tributa elogi a Maria, "dovrebbero vergognarsi non solo i protestanti che hanno parlato poco bene di Maria, ma anche quei cattolici che considerano l'Immacolata Concezione una trovata del medioevo o degli scolastici".

Tutti dobbiamo prendere coscienza che la consacrazione alla Vergine del mondo, delle nazioni e delle singole persone, è espressione rituale e devota della mirabile e invincibile alleanza tra la Madre e i suoi figli. Entrata intimamente nella storia della salvezza, la Vergine riunisce nel suo Cuore e riverbera in sé i massimi dati della fede (cf LG 65). Archivio vivente ed eco limpida delle parole del Figlio, ella è venerata come la custode di una triplice garanzia: della retta fede, del retto culto e del retto comportamento morale.

Nel 1987 Giovanni Paolo II, seguendo la spiritualità mariana di san Luigi Maria de Montfort (+ 1716), proponeva a tutti i cristiani "la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali" (RM 48). Nel 1988, anno mariano, Giovanni Paolo II esortava i consacrati ad un atto comunitario di affidamento alla Vergine come "risposta all'amore della Madre" (**Lettera a tutte le persone consacrate delle comunità religiose e degli Istituti secolari in occasione dell'Anno Mariano** n.5, cf RM 45).

Perché va celebrata la festa del Cuore Immacolato della B.V.M.? Per rinnovare la consacrazione. Perché non cadesse il ricordo della consacrazione del mondo (1942), Pio XII il 4 marzo 1944 estese alla Chiesa universale la festa del Cuore Immacolato di Maria, assegnandola al 22 agosto, ottava dell'Assunta. Memoria oggi celebrata il giorno successivo al Sacro Cuore di Gesù e memoria obbligatoria dal 1996. Difatti il 20 giugno '09, memoria del Cuore Immacolato di Maria, i vescovi italiani, rappresentati dal segretario generale della CEI, Mons. Mariano Crociata, nella basilica di S. Pietro hanno rinnovato, con il popolo credente italiano, la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Vescovi, sacerdoti, pastori d'anime sono vivamente esortati a prendere coscienza che tra la Vergine e il popolo credente regna un'innata ed autentica solidarietà spirituale, un'intesa forse inspiegabile, ma insopprimibile tra la Madre e i suoi figli. Non invano la tradizione della Chiesa, in particolare il magistero, è ben consapevole che "tutte le volte che nella Chiesa viene instaurato un vero senso della presenza di Maria vi è un rifiorire della vita cristiana" (C. M. Martini). Con illuminata e profonda intuizione, rivolgendosi ai Rettori dei Santuari d'Italia, Paolo VI il 24/11/1976 rilevava questo orientamento spontaneo del popolo cristiano verso la Vergine: "E' proprio vero che Maria, come occupa un posto privilegiato nel mistero di Cristo e della Chiesa così è sempre presente nell'animo dei nostri fedeli e ne compenetra, nel profondo, come all'esterno, ogni espressione e manifestazione religiosa. Quanta gente, vediamo, non è molto religiosa, ma alla Madonna, a quella sì, curva il capo ed esprime una preghiera che altrimenti non sarebbe mai uscita dal cuore ed arrivata alle labbra".

III) Quali scopi si prefigge la consacrazione?

Vorrei esortare i radioascoltatori a ri-valorizzare l'atto avvenuto a Catania 50 anni fa, il 13 settembre 1959, rispondendo ai seguenti quesiti: 1) come si spiega la presenza di Maria nel cuore dei fedeli?; 2) quali scopi intende raggiungere la consacrazione?

1. La presenza di Maria nella vita dei fedeli

Anzitutto la presenza materna di Maria nel cuore e nella vita dei fedeli. Per ricordare l'Atto di consacrazione del 1959 l'episcopato italiano decise l'erezione di un Tempio votivo,

dedicato a Maria Madre e Regina, sul monte Grisa sopra Trieste, città aperta verso l'Europa dell'Est. Dopo Catania (6-13 settembre), la **Peregrinatio** della venerata statua della Madonna di Fatima ebbe luogo a Roma, dove la visita della Madre riuscì grandiosa. Il 18 settembre un aereo portò la statua Madonna da Roma a Trieste. Il 19 settembre si benediceva la prima pietra del nuovo Tempio. Si udì la voce di Giovanni XXIII, radiotrasmessa: codesto "Tempio mariano...a tutti ricorderà il vincolo soave della consacrazione...Come un visibile atto di fede e di amore, il Tempio rimarrà a suggello delle promesse ed a pegno di protezione della Celeste Madre e Regina". Il 22 maggio 1966 veniva consacrato il nuovo Tempio. Paolo VI in un telemessaggio aggiungeva: "A questa Madre l'Italia si è consacrata con atti rinnovati di convinzione profonda; il Tempio ricorda e ricorderà l'impegno della sua storia più recente". Monumento architettonico della pietà mariana, il Tempio di Trieste rende visibile ciò che Pio XII diceva il 26 luglio 1954 ad un gruppo di fedeli della Bretagna (Francia), consacrati al Cuore Immacolato di Maria: "Ognuno che si è consacrato a Maria le appartiene in maniera tutta particolare. Egli è diventato un santuario della SS. Vergine". La Madre e Regina dimora nel cuore dei suoi consacrati. La consacrazione traduce in atteggiamenti culturali questa presenza della Madre e Regina nell'animo dei suoi figli, per guidarli al Figlio salvatore.

2. Quali scopi si prefigge la consacrazione?

Pio XII nel 1958 ai Monfortani ricordava: "I missionari della Compagnia di Maria sono stati chiamati a guidare le anime a nostro Signore per mezzo della SS.ma Vergine, nello spirito della devozione speciale che il fondatore possedeva in alto grado". Nella consacrazione, il fedele accoglie e introduce la Madre di Gesù "in tutto lo spazio della propria vita interiore" (RM 45). Solo così Ella può riprodurre "nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito" (MC 57). Ma affinché la Madre possa compiere nei figli ciò che ha operato nel Figlio, dobbiamo ricordare le parole di Paolo VI che nel 1970 precisava: "Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce Maria a Gesù, e che apre a noi la via che a lui ci conduce". Già teologi del calibro di s. Tommaso d'Aquino (+1274), di Francesco Suarez (+1617) concentravano l'attenzione sulla Vergine per una conoscenza maggiore di Cristo. S. Luigi Maria di Montfort nel 1700 lanciava questa sfida: "Mi si tracci una via nuova per andare a Cristo...io preferisco la via immacolata di Maria" (VD 158), cioè quella stessa che ha seguito Cristo per venire a noi. Il medesimo insegnamento ritroviamo nel cap. VIII della **Lumen Gentium** del Vaticano II, in Paolo VI, quando ispirandosi al Montfort (VD 225), scriveva: "Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo" (MC 25). Maria sta accanto al Figlio per donarlo, e accanto ai figli per avvicinarli al Figlio.

La consacrazione allora va promossa a vari livelli. 1) **Personale:** il motto "Totus tuus" dello stemma episcopale di Giovanni Paolo II: "Operare e vivere in Maria per essere in Maria e per Maria tutto di Gesù", è stato, per il venerato Pontefice, un riuscitissimo programma di vita spirituale e pastorale. 2) **Familiare:** le famiglie si affidano alla Vergine, certe che ella come Madre interviene nell'educazione etica dei suoi figli, accompagnandoli nel cammino della loro trasformazione morale; contemplando lei (le famiglie) scoprono la dignità umana e cristiana; constatano la potenza trasfigurante della grazia;

comprendono che la vita non va egoisticamente privatizzata, ma spesa per Cristo e nel servizio fraterno. Inoltre Maria Madre richiama l'idea della fratellanza: lei rifonda, rinsalda in Cristo i rapporti tra i vari membri del nucleo familiare. 3) **Convivenza sociale:** fin dall'epoca patristica la Chiesa ha percepito che la Vergine, pur vivendo al di là della storia, non ha depresso la sua missione salvifica (cf **Lumen gentium** 62). Ella abita nella città degli uomini: si manifesta ad essi e li ispira ad impegnarsi in un'azione sociale di solidarietà e di progresso civile dei popoli. 4) **Convivenza multi-etnica:** il sindaco santo di Firenze Giorgio La Pira (+1977), discepolo del "cattolico musulmano" L. Massignon (+1962), sosteneva che "con Maria i popoli...ritornano alle loro origini". La Pira poi spiegava: "La donna ebrea Madre di Gesù venerata anche dai musulmani, dovrebbe essere un appello alla riappacificazione dei figli di Abramo".

IV) **Le varie forme di consacrazione mariana**

Quali sono le principali formule consacrazione mariana che la Chiesa propone oggi? In questi ultimi decenni nella Chiesa si sono praticate varie forme di consacrazione mariana. Pur nella loro diversità di metodo e di terminologia, esse sono complementari tra loro. Tutte trovano il loro fondamento biblico-liturgico in Gv 19,26-27. Il duplice gesto di Gesù sulla Croce -affidamento di Giovanni alla Madre e della Madre a Giovanni - è interpretato come: 1) consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dal messaggio di Fatima; 2) consacrazione all'Immacolata dal cantore dell'Immacolata s. Massimiliano Maria Kolbe (+ 1941); 3) affidamento alla Vergine dalla liturgia e dal magistero pontificio, soprattutto da Giovanni Paolo II e continuato poi da Benedetto XVI; 4) espressione e mezzo di rinnovazione delle promesse battesimali dalla tradizione liturgica e dal Montfort. In ognuna di esse si vuol indicare che per vivere la vocazione battesimale di morte e risurrezione con Cristo, confortati dalla presenza materna della Vergine, è bene, come l'apostolo Giovanni, accogliere Maria e affidarsi a lei filialmente.

Ognuna di queste forme consacratrici porta a riscoprire la vita in Cristo ricevuta nel battesimo: 1) la consacrazione chiesta a Fatima è diretta al Cuore Immacolato di Maria, ma vede la Signora del cielo, portavoce e interprete di Cristo salvatore, come cuore della salvezza e colei che nell'amore svela la volontà salvifica del Cuore di Cristo; 2) quella proposta da s. Kolbe si prefigge l'appartenenza a Dio mediante l'immedesimazione con l'Immacolata; 3) nell'affidamento mariano ci si consegna alla Madre per scoprire in lei il Figlio, così che tra lei e i credenti si stabilisce un tale "perenne vincolo di amore", che "nei suoi figli adottivi Maria riconosce e ama il Figlio" (Prefazio della Collectio, n.13); 4) nella consacrazione monfortana si accoglie la Madre del Signore come formatrice degli "apostoli degli ultimi tempi" (VD 58) e dei "predestinati" (ASE 203), cioè Maria è la formatrice di quanti sono chiamati all'evangelizzazione e alla perfezione della santità.

Per saperne di più, vedi: Fiorello Cavalli, **Il XVI° Congresso eucaristico nazionale di Catania**, in **La Civiltà Cattolica** IV 1959, 53-64; G. Amorth, **Consacrazione a Maria. Mese di maggio**, Paoline, Roma 1959; AA. VV., **Teologia e pastorale della consacrazione a Maria. Atti della Settimana Mariana Nazionale**, Roma 1968, Messaggero, Padova 1969; AA. VV., **Un popolo di consacrati a 20 anni dalla consacrazione dell'Italia a Maria. Atti della XVIII Settimana Mariana Nazionale**, Catania 25-29 giugno 1979,

Collegamento Mariano Nazionale, Santuario del Divino Amore, Roma 1979; AA. VV., **Totus tuus. Attualità e significato della consacrazione a Maria**, Collegamento Mariano Nazionale, Santuario del Divino Amore e Centro Mariano Monfortano, Roma, s.d.; S. De Fiores - S. Epis - G. Amorth, **La consacrazione dell'Italia a Maria. Teologia - Storia - Cronaca**, Paoline, Roma 1983.

Il nostro prossimo incontro sarà Domenica 11 ottobre 2009 e parleremo di 3 argomenti: 1) la "peregrinatio Mariae"; 2) il rosario (siamo nel mese di ottobre); 3) Maria e il sacerdozio nell'anno sacerdotale. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.

p. Sergio Gaspari, SMM